

MARI INTERNI
Collana diretta da Danilo Mandolini

*il paese invisibile e il
passo per inventarlo*

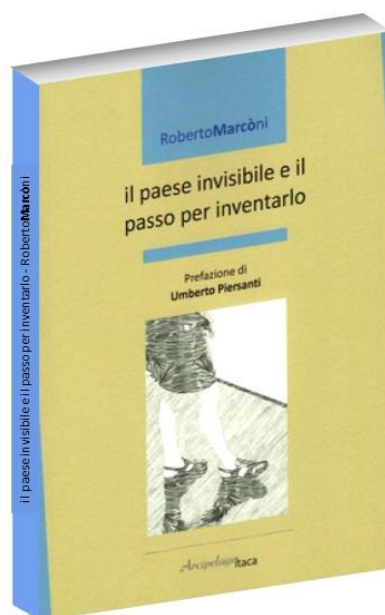
di

Roberto Marcòni

Prefazione di

Umberto Piersanti

€uro 16,00 - ISBN 979-12-80139-62-7



Roberto nasce a Recanati nel 1968, non risiede lì ma ne prende buona parte della follia. Fa l'educatore per persone con varie difficoltà e l'addetto bibliotecario, sempre nella Marca. Prima ha lavorato nella terra, in un tomaificio, in carrozzeria, in fabbrica, a un albergo-bar-ristorante, al supermercato, come venditore di libri a domicilio, ecc.. Ha scritto una tesi su Scipione, l'artista del '900, e si ripromette di farne un romanzo biografico. Conduce incontri di letture animate e laboratori di poesia per generazioni che vanno dalle materne alle medie. Dal 2014 sostiene una Scuola di cultura e scrittura poetica per adulti. Suoi testi in versi e note di lettura sbucano in varie riviste. A cavallo del XXI secolo, come performer, diede alle stampe *Filtro d'amore fase lunare* e *Il poeta non può essere ateo* (entrambe introvabili), si può forse avere invece *Il collaudatore d'altalene* (affinità elettive 2016) che è un saggio di letterature e autismi. Per scrivergli: rolocomotor@gmail.com.

[...]

il paese invisibile... è un libro che chiamare di poesia definisce solo in parte: racconto circostanziato nello spazio e disteso nel tempo, intriso di riflessioni e magari di domande non sempre esplicitate. Modernissimo (vari sono i poeti oggi che hanno scelto come propria cifra la prosa lirica) e antico. Un racconto che non è in versi ma neppure in prosa: una lingua che non riconosce queste distinzioni che aggira e sorpassa. Una storia, un paesaggio, una vita che si compenetrano in un'organizzazione che non è un romanzo, neppure in versi, ma quasi un arazzo ampio e articolato che fuoriesce senza grida da scenari consueti.

Una lingua tanto tormentata quanto intensa e affascinante che solo una lettura diretta rivela tutte le sue potenzialità.

Dalla prefazione di **Umberto Piersanti**

*tu prendine uno non il primo manco il secondo
di paese prendi il tuo e fai la prova usando né
fiere né rifiuti speciali come son spesso le neo-
imprese: una serie per inventare per diventare
come un cielo in cerca di stelle tutto l'anno in
pratica una comunità di quartiere o libro aperto
quando offrivo ogni sasso in comune seminato
dalla spiaggia o donato dalla ghiaia. Poi venivo
dileggiato. Immagina quanto sarebbe contro-
indicativo governare non sapendo la storia*

questo è un camminamento prendendo alla
lettera le parole in movimento: ci si sposta
dal mare al prato alla salita ci si fa giostra
cercando il perno che la guida poi si torna
in discesa per un bagno per un rapimento
vinti dalla vettitudine chiamati magari da una
vigna come vittime liete d'una spaginatura

è un moto in luogo di centinaia di millesimi
di secondo alla velocità d'una lumaca
che dopo un km gl'è parso una vita:
lascia la scia e scompare dentro a un
camion di piante e diserbanti per vivaisti
in giro per il mondo ma è tra gl'ultimi
invenduti di vasi e torna la sera alla serra

*fin da piccolo a fine dita l'olio mi colava lento
nell'acqua soaniva. In altre (sgranando) faceva
sbucare stille mover la bocca di nenie. O quando
spinto in su le guance pareva bucarle insegnando
alle labbra una immensa mezzaluna. Ho imparato
coi disegni futuri che la mano aveva un cuore: ri-
calcavo con la matita le colline delle dita un paese
alla portata ciò che spuntava era ridotto all'unghia
d'un alba come se dentro la pelle ci fosse una copia
dell'abitato ma non all'opposto più una fotocopia
a fine inchiostro. Ora m'è rimasta questa sorridente
linea raggrinzita ch'esorcizza ogni minima paura*

Da *deviazioni e bestie celesti* (II)

quassù i nuovi frati non fanno l'orto ma le api
hanno cuori cocomeri e le mele poi resistono
imbalsamate come la statua inebetita di M.
di Nazareth. Colle Bianco tiene una prospettiva
nucleare se la batte con le terga di Montelupone.
Da una parte sembra di vedere più che Lisbona
un saliscendi di San Francisco per le macchine
abbottonate sopra lo stadio fino alle mura appese
alle gambe di San Francesco. Da quassù i versi
riescono verdi accanto alla panchina dei baci. Ho
pure messo pigne una accanto all'altra per sapere
quando arrivi (fede) dimostra a un ago che sa volare